

13.10.2023 INTERVENTO PER TURIN, WOMEN AND THE CITY

Buon pomeriggio a tutte le persone che siedono in sala,

in apertura permettetemi di esprimere un sentito ringraziamento all'Avv. Monica Negro, che lavora con me nel CPO sin dalla precedente Mandatura per aver coinvolto il CPO in questo evento, "Torino Città per le Donne", spronandomi a partecipare alla *call* inviando un contributo del CPO non soltanto ai fini della concessione del Patrocinio, ma anche come Protagonisti/e di questa occasione di riflessione.

Un grazie di cuore anche all'Avv. Anna Ronfani, Collega ed amica di lungo corso, che da sempre offre la sua alta competenza ed il suo lavoro sui temi di interesse del CPO e che ha permesso al CPO di partecipare a questo evento in qualità di Componente del Comitato scientifico ed organizzatore dello stesso.

Partirei da una breve analisi del titolo che ho scelto per il nostro intervento:

***Le buone prassi del CPO presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino***

***di***

***Cesarina Manassero.***

Perché la scelta di questo contributo? Come si lega il CPO a Torino Città per le donne ed io aggiungerei anche Torino Città delle donne? Quale ruolo ha il nostro Comitato nello sviluppo dei diritti delle donne?

Sono questi gli interrogativi principali, da cui muoverà la mia riflessione.

Partirei preliminarmente dalla scelta di questo titolo. Forse per alcuni/e il termine "buone prassi" ha un significato giuridico specifico, che poco potrebbe attagliarsi a questo contributo.

Specifico subito che per prassi, intendo, l'azione, il modo di agire, l'attività pratica che è stata svolta. Il termine, infatti, deriva dalla lingua greca antica, *praxis*, che come bene evidenzia il Dizionario Treccani, significa azione.

Nella filosofia antica la prassi indicava l'attività pratica, l'operare, contrapposta all'attività teoretica, maggiormente speculativa.

Sotto questo profilo, mi pare che il titolo possa attagliarsi anche al sottotitolo di questo Festival: ascolta, agisci, cambia, riportato sulla locandina.

Il CPO, nello svolgimento della sua attività, ha cercato, partendo dall'ascolto, di sviluppare nuovi metodi di lavoro, nuove azioni, per cambiare alcuni aspetti della realtà del mondo più propriamente forense (ad esempio la presenza della discriminazione di genere), cercando anche di agire attraverso pratiche che possano superare questi ostacoli nell'ambito della cittadinanza.

A motivo di ciò, la partecipazione diretta a questo Festival ci è parsa alquanto importante, perché ci permette di uscire dal nostro "mondo" e di avvicinarci alla cittadinanza attiva.

Il legame del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino con la promozione dell'eguaglianza di genere e più in generale dell'eguaglianza tout court e dei diritti umani (al di là di ogni fattore di discriminazione) è, oserei dire, un legame antico, perché quando ancora non vi era alcun obbligo dal punto di vista legislativo, il COA di Torino è stato uno dei primi Ordini, in Italia, che ha ritenuto essenziale istituire la Commissione Pari Opportunità sin dal 2001. La realtà dell'Avvocatura torinese di quegli anni era caratterizzata da una scarsa presenza delle Avvocato nelle Istituzioni forensi; si pensi che l'unica Consigliere era l'Avv. Emilia Lodigiani, la quale ha promosso l'istituzione formale della Commissione Pari Opportunità.

In quegli anni, le avvocate iscritte all'Albo iniziavano ad essere, a livello numerico, prevalenti rispetto ai Colleghi Avvocati, ma il soffitto di cristallo era ancora difficile da rompere.

Oggi la realtà è cambiata, proprio grazie ai passi che sono stati compiuti.

La legge professionale 147/2012 ha previsto che in ogni Ordine forense debba essere istituito un Comitato Pari Opportunità, che ha come compito specifico quello di monitorare l'*empowerment* delle avvocate, di promuovere la leadership al femminile, di combattere ogni forma di discriminazione con attenzione per ogni fattore di discriminazione così come previsto nel diritti U.E.

Le legge prevede altresì che in ogni organismo istituzionale la rappresentanza di ogni genere debba essere almeno pari a livello di percentuali a 1/3 e 2/3. Ciò si traduce concretamente anche nell'imposizione di una quota al momento delle elezioni dei/delle rappresentanti che opereranno nelle Istituzioni forensi.

A Torino nelle ultime elezioni è stata rieletta l'Avv. Simona Grabbi ai vertici dell'Ordine (ora al secondo mandato); nel mandato ancora precedente era stata eletta l'Avv. Michela Malerba.

Al COA, su 25 componenti eletti/e, la presenza femminile è pari a nr. 7 Componenti, di cui due ricoprono le cariche apicali.

Sono passi importanti rispetto alla realtà dei primi anni Duemila poc'anzi descritta.

La conferma che la strategia delle quote è la via giusta per la promozione di una parità effettiva è data dalla constatazione che nel nostro organismo previdenziale, Cassa Forense, dove non sono previste per regolamento quote per la rappresentazione del genere sottorappresentato, alle ultime elezioni, il numero delle avvocate elette è ancora sceso rispetto alle elezioni precedenti!

E nel CPO, istituito per la prima volta nel 2018, col passaggio da Commissione interna al Consiglio dell'Ordine a Comitato elettivo? Anche qui la sottoscritta è stata rieletta come Presidente per il secondo Mandato, segno importante di un'evoluzione del contesto, grazie alle quote ed all'obbligatorietà dell'istituzione dello stesso.

Vorrei però con riferimento specifico al CPO illustrare ancora una peculiarità circa le buone prassi interne. Si sa che nei CPO vi sono spesso, questa è la realtà di molti Ordini italiani, solo avvocate. Nel nostro CPO, le buone prassi hanno creato un ambiente foriero di positività anche per i Colleghi, tanto che dalla prima alla seconda Mandatura la componente maschile è raddoppiata. Nella prima Mandatura avevamo presenti solo 2 avvocati eletti, nella seconda 4! Anche il Delegato del COA per il CPO è un Avvocato, l'Avv. Alessandro Alasia, che ha sempre dimostrato particolare sostegno per le nostre iniziative, offrendosi come Relatore in numerosi eventi formativi e promuovendo le nostre istanze avanti al COA. Possiamo quindi dire che nel nostro CPO abbiamo ben 5 Colleghi, considerando anche il Consigliere Delegato dal COA.

Dato che ritengo, e di ciò sono profondamente convinta, che il tema della parità effettiva debba essere trasversale e non solo patrimonio delle avvocate, la prima buona prassi che ho cercato di sviluppare è che al vertice del CPO, la carica di Vicepresidente fosse occupata da un Collega: così è stato sia nella prima che nella seconda Mandatura. Questa scelta, ritengo abbia contribuito molto a far sì che le buone prassi si diffondessero anche tra gli Avvocati e che quanto proposto dal CPO non venisse compreso come una realtà destinata solo alle avvocate.

Un punto poi molto importante ed a cui tengo particolarmente è altresì quello di creare un legame forte tra le generazioni di avvocati/e come la mia, quasi cinquantenni e con esperienza professionale superiore ai 20 anni, con la generazione di avvocati/avvocate più giovani infra-35enni, praticanti abilitati e

praticanti semplici, nonché studenti universitari che anticipino la loro pratica forense.

Il CPO deve superare anche la barriera della discriminazione per età e, dunque, tra le buone prassi ha permesso a componenti esterni, cioè non eletti nel CPO ma desiderosi di collaborare per la realizzazione di eventi formativi, di entrare a farvi parte. Preciso subito che sono state inserite 5 giovani Colleghe, proprio per favorire quel superamento della barriera di genere e generazionale.

Nell'ambito di questa problematica, sottolineo che è anche stato sviluppato un progetto formativo *ad hoc* sulla formazione e sulla possibilità lavorativa di giovani avvocati/e europei/ee. Questo percorso formativo, che inizierà proprio ad ottobre, a partire dal 16/10, ha come obiettivo quello di avvicinare alle Istituzioni forensi, anche tramite l'AGAT, Associazione Giovani Avvocati/e Torino, la generazione più giovane dell'Avvocatura, presentando programmi gratuiti di formazione altamente specialistica e dialogando con avvocati/e che esercitano l'attività professionale in diversi Paesi europei.

Due sono le aree tematiche di maggiore interesse del CPO ed in cui vengono applicate le Buone prassi: una è stata menzionata e consiste nel superamento di ogni forma di discriminazione e, l'altra, consiste nel prestare particolare attenzione ad una forma particolare di discriminazione, ovvero quella subita dalle donne vittime di violenza, molestie, minacce.

Nell'ambito di queste tematiche, l'attenzione del CPO è stata sempre alquanto vigile. Sin dal 2006 sono stati organizzati corsi di alto livello scientifico, unitamente al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed alla Regione Piemonte (ricordo qui il nome di Enzo Cucco, Dirigente dell'Ufficio contro le Discriminazioni della Regione Piemonte), per formare l'Avvocatura in questi settori così delicati, sensibili e per i quali occorre una preparazione mirata, di alto livello specialistico ed etico. Nei corsi, infatti, poniamo sempre particolare attenzione all'aspetto deontologico che è cruciale, affinché l'Avvocatura possa essere sentinella dei diritti violati. Viene posta altresì cura nella scelta dei Relatori e delle Relatrici, facendo in modo che la parità di genere sia rispettata. Quando si organizza il *Panel* di chi parlerà al corso o ad un convegno, le nostre buone prassi interne ci portano sempre a scegliere un Collega o un Giudice o un Professore universitario unitamente ad un omologo di altro genere. A partire dal 2023 abbiamo inteso inserire come relatori/trici agli eventi formativi anche figure non strettamente giuridiche come medici, psicologici, in virtù del fatto che la formazione degli avvocati/e debba ricomprendere, oggi più che mai, aspetti meta-giuridici, medici, economici, sociologici.

Nell'ambito di queste aree tematiche particolare risalto è stato dato all'uso corretto del linguaggio inclusivo, non discriminatorio nonché allo sviluppo di una comunicazione non violenta, rispettosa dei vari punti di vista di ognuno/a. Tale prassi è stata coltivata attraverso l'organizzazione di eventi come quello dedicato al tema: "Il linguaggio di genere nella realtà della professione forense e della magistratura: a che punto siamo?" con il coinvolgimento del CPO del Consiglio Giudiziario, con cui è stata creata una collaborazione sinergica, in particolare durante la Presidenza della Dott.ssa Stefania Tassone, ora Consigliera di Cassazione.

Tra le buone pratiche collegate all'uso del linguaggio, è importante qui menzionare alcune iniziative e misure rispetto al superamento di discriminazioni e stereotipi: una tra queste che merita di essere menzionata ha riguardato una tavola rotonda con l'intervento della Prof. Cavagnoli, della Dott.ssa Laura Onofri e della Dott.ssa Paliaga, Presidente della Sezione Lavoro del Tribunale di Torino, la quale aveva svolto un interessante sondaggio sul tema diffuso alla Magistratura piemontese, con esiti almeno parzialmente confortanti circa l'emersione di una nuova sensibilità per l'adozione di un linguaggio di genere. Si pensi alla buona prassi di introdurre nel linguaggio parlato e scritto la corretta attività lavorativa svolta "coniugata" anche al femminile, come l'Avvocata, la Giudice, la Consigliera e così via; anche il ricorso a questa precisazione contribuisce nel superamento di quegli stereotipi radicati nella nostra società.

Come ha scritto un insegne linguista, Federico Bambi, in un interessante contributo scientifico "la prospettiva della lingua giuridica" in "La lingua italiana in una prospettiva di genere", il "problema" è essenzialmente culturale e di educazione. Occorrerebbe, in primo luogo, che il-la giurista tornasse ad essere una persona di cultura a tutto tondo e non il semplice titolare di un sapere tecnico, spesso non supportato da un valido strumentario culturale.

Un'iniziativa particolarmente degna di nota, nata dalla sinergia tra il CPO e la Camera Minorile di Torino, ha portato all'organizzazione di un evento nello scorso mese di dicembre dal titolo: "*LA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE E DEI FIGLI: UNA RIFLESSIONE SUL RUOLO DEL LINGUAGGIO NELLE DINAMICHE FAMILIARI*" con la presentazione del libro "Lo stile dell'abuso" della Prof. Raffaella Scarpa, linguista dell'università di Torino, oltre alla psicologa Dott.ssa Schiva e allo psichiatra Dott. Pellegrino. Tale evento ha permesso di unire il tema del linguaggio con quello della prevenzione della violenza di genere o intra-famigliare.

Si tratta di riuscire a sviluppare una nuova cultura inclusiva e non sessista imperniata sulla diffusione e sull'impiego di un linguaggio corretto: la nostra *mission* parte

anche dalla consapevolezza, così come ha evidenziato l'Accademia della Crusca dell'uso dei titoli professionali al femminile per dare la giusta identità alle Colleghe, troppo spesso e troppo a lungo rimaste invisibili. Si pensi alla nota vicenda torinese di Lidia Pöet, che deve sempre farci riflettere!

Quello di Torino è stato, infatti, il primo Ordine italiano a consentire l'iscrizione all'Albo di una donna.

In quest'ottica il CPO ha ritenuto opportuno ed urgente, muovendo anche da alcuni fatti che sono balzati agli onori delle cronache e dei media, e sui quali riteniamo debba prendere posizione il Consiglio Distrettuale di Disciplina, unico organismo che, per specifica competenza dovrà giudicare codesti comportamenti, di scrivere un Comunicato che è stato diffuso tra tutti i Colleghi e le Colleghe, nonché alle Associazioni forensi maggiormente rappresentative, sull'uso corretto del linguaggio non sessista, sull'uso consapevole del linguaggio in udienza o nei rapporti con altri Colleghi/e o Magistrati/e. Tale documento, come tutti gli altri che citerò, è pubblicato sulla pagina web del CPO, che raccoglie e documenta i frutti della nostra attività.

Il tema del linguaggio e le riflessioni sul rapporto con il tema della Discriminazione è stato molto approfondito dal CPO, tanto che il CPO si è aggiudicato la vittoria di un finanziamento, frutto di un bando di gara per progetti ideato da Cassa Forense, con un corso dal titolo: "Il teatro della giustizia". Tale progetto completato nel 2022 ha permesso di sviluppare tra i corsisti e le corsiste un'attenzione particolare per queste tematiche, partendo dall'idea fondamentale per cui il linguaggio giuridico non può e non deve essere sganciato dal linguaggio di genere.

Questa attenzione non è mai venuta meno, tanto che l'Università degli Studi di Torino, nell'ambito dello sviluppo del Progetto Forjus Forum, ha richiesto la partecipazione del CPO ad un convegno che verrà realizzato a fine novembre 2023 sulla partecipazione delle donne nelle professioni, con un focus specifico sull'uso del linguaggio e sull'importanza di dare identità alle donne nelle professioni dove la loro presenza, soprattutto ai vertici istituzionali è ancora scarsa.

Su questa tematica, ormai dal 2020, il CPO partecipa attivamente ad un Tavolo di studio, unitamente al CIF, Comitato per l'Imprenditoria femminile, presso la Camera di Commercio, dal titolo: "Discriminazioni? No grazie!". Insieme al CIF sono stati organizzati numerosi momenti formativi aperti sia al settore più specifico dell'impreditoria femminile che alla cittadinanza attiva.

In quest'ottica voglio ricordare ancora una buona prassi del CPO, che ormai da parecchi anni, sin dalla sua nascita, ha sempre partecipato al Tavolo più Donne nei CDA, Tavolo che unisce vari mondi, quello dell'Università, degli Ordini professionali, dell'imprenditoria, soprattutto femminile. L'attenzione è rivolta, alla luce della Legge Golfo-Mosca che ha come obiettivo quello di permettere il raggiungimento di un'effettiva parità di genere nei *boards* delle società quotate in borsa o delle società pubbliche partecipate, di monitorare tale presenza e di promuovere azioni formative per favorire il raggiungimento di questo obiettivo così importante.

Nell'ambito delle varie attività formative svolte, mi piace ricordare un evento formativo dello scorso sul tema Donne e potere di fare: a che punto siamo?

Occasioni di confronto sul tema della leadership delle avvocate, ma più in generale delle donne, sono alquanto importanti, anche quando vengono unite alle riflessioni sul tema del gap reddituale nell'Avvocatura, con conseguente sbilanciamento per quanto concerne il trattamento pensionistico che ne discende. Queste tematiche, che si collegano strettamente a quello della rappresentanza, devono essere oggetto della nostra attenzione.

Il tema della leadership al femminile è strettamente ancorato alla cultura che ognuna di noi sviluppa circa la necessità di essere riconosciuta, di partecipare in modo attivo in ogni ambito della vita sociale, politica, economica, culturale.

Sappiamo però che gli ostacoli ci sono e per le avvocate (e, date le premesse iniziali, anche per gli avvocati!) la tutela della responsabilità genitoriale è davvero essenziale. Il bilanciamento e la conciliazione del tempo impiegato per la vita lavorativa/professionale e per quella familiare è davvero un bilanciamento spesso deficitario rispetto alla vita familiare.

Il CPO, sin dal suo insediamento, ha ritenuto opportuno impegnarsi in modo davvero fattivo per la realizzazione di un progetto che aveva preso avvio nei primi anni Duemila, ovvero la realizzazione di uno spazio all'interno del Palagiustizia con destinazione ludoteca/baby parking.

Dopo la realizzazione di una stanza di allattamento all'interno dei locali del COA, tra il 2018 ed il 2019, abbiamo lavorato per la realizzazione di una ludoteca, inaugurata il 21 giugno 2022. Tale spazio, ubicato in quello che avrebbe dovuto essere l'alloggio del custode, è stato assegnato al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, affinché venga utilizzato dai bambini e dalle bambine di età compresa tra i 3 e gli 11 anni, come ludoteca. Al momento è in corso l'istruttoria per l'estensione del servizio ad uso baby parking.

Mi piace evidenziare che questo lavoro ha visto uniti tutti gli Uffici Giudiziari di Torino con cui, tra le buone prassi già consolidate, era stato siglato un Protocollo a tutela delle pari opportunità e della genitorialità nell'esercizio della professione forense sin dal dicembre del 2017. La Ludoteca è aperta ai figli di tutto gli operatori giudiziari, Magistrati/e, Avvocati/e, nonché alla collettività che debba fruire del Palazzo di Giustizia. Ciò è stato possibile grazie alla fattiva collaborazione con l'Assessorato ai Servizi educativi, nella persona dell'Assessora Salerno, che ha subito accolto la nostra richiesta.

Il legame tra il CPO e la società civile ha sempre orientato la nostra attività.

Ciò si è concretamente tradotto, ad esempio, nella stretta collaborazione con la Commissione Toponomastica del Comune di Torino, al fine di promuovere, nella società civile, il riconoscimento di alcune figure femminili, importanti per la nostra professione di avvocate, e troppo spesso cadute nell'oblio. Sottolineo il riconoscimento della figura dell'Avvocata Lidia Poet con l'apposizione del cippo a suo ricordo il 28 luglio 2021 nel giardino antistante al Tribunale, nell'area giochi bimbi Nicola Grosa, al fine di coinvolgere la cittadinanza tutta in questo importante riconoscimento.

Da ultimo è in corso l'istruttoria per dedicare un'area del giardino di Via Revello all'Avv. Lina Furlan, prima penalista di Torino.

Il CPO è sempre attento anche a monitorare che alcune iniziative giudiziarie non comprimano, *rectius*, annullino, i diritti dei più fragili. In quest'ottica, menziono un importante Comunicato del 25 luglio 2023 che il CPO, unitamente al COA, ha ritenuto opportuno inviare alle più alte Cariche dello Stato, per evidenziare la preoccupazione per la tutela dei bambini e delle bambine nate da coppie *same sex* mediante procreazione medicalmente assistita, dato che svariate Procure hanno impugnato gli atti di nascita di questi bambini e bambine. Questo documento è stato particolarmente apprezzato soprattutto dalle Presidenza del Consiglio del Ministri e dal Ministero dell'Interno.

La tutela contro ogni forma di discriminazione e, nel caso, di discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, ci sta particolarmente a cuore. In quest'ottica, auspichiamo di poter presto realizzare un progetto relativo al riconoscimento del tesserino per la carriera alias anche nel mondo dell'Avvocatura.

L'Università degli Studi di Torino, uno dei primi Atenei in Italia, ha dato legittimità al tesserino universitario/card per persone in transizione di sesso sin dal 2015. Si tratta di un diritto umano fondamentale al riconoscimento dell'identità di genere di



ognuno/a, per cui riteniamo urgente un intervento anche dei nostri organi di rappresentanza ancora un po' silenti in questo ambito.

Non ci pare corretto che, qualora un/una Collega sia in transizione di sesso, debba scontrarsi con il mancato riconoscimento della sua identità di genere nel nostro documento che più usiamo nella vita professionale, ovvero il nostro tesserino professionale, una sorta di carta di identità degli/delle Avvocati/e.

Da ultimo vorrei menzionare, tra le buone prassi, anche la notevole attenzione del CPO per il riconoscimento e la tutela dei diritti umani in Paesi svantaggiati o dove tali diritti sono stati cancellati. La voce delle donne afghane è oggi strozzata; le avvocate afghane sono state rese invisibili perché private della possibilità concreta di esercitare la loro attività, come tutte le altre donne. Analoga situazione si presenta in Iran e in Turchia.

A motivo di ciò, il CPO, anche in collaborazione con la Commissione per le relazioni internazionali ed i diritti umani dell'Ordine, in sigla CRINT, ha ritenuto opportuno partecipare e concedere il Patrocinio ad una recentissima conferenza internazionale, che si è tenuta a Torino, il 27 settembre sul tema della tutela dei diritti umani in Afghanistan e sul Genocidio del popolo Hazara. Questi momenti di riflessione trasversale, che uniscono il mondo politico, l'Università, le Istituzioni forensi, le Associazioni internazionali maggiormente rappresentative, permettono di sviluppare quel lavoro di Rete ed in Rete che conduce poi allo sviluppo di buone prassi.

Si tratta certamente di un lavoro non sempre celere, ma da cui deriveranno i germogli per migliorare la società futura.

Nell'estate di quest'anno, nei giardini di Via Cernaia, sono state piantate due querce, per ricordare l'Avv. Bianca Guidetti Serra, che viveva nella casa antistante a quest'area verde e che ha rappresentato un importante simbolo di lotta per i diritti delle donne in questa città.

Il CPO ha partecipato a questo momento che ha unito il concetto di pari opportunità, di eco-femminismo, di promozione dei diritti delle donne e dei minori più fragili, di rispetto della legalità e della non discriminazione, in un'ottica inclusiva.

Sono queste parole-chiave che campeggiano nella locandina illustrativa di Torino Città delle Donne e per le Donne.

Ritengo che quanto è stato fatto dal CPO, attraverso le buone prassi e più in generale attraverso la nostra attività, abbia certamente contribuito a rendere più effettivi i principi sopra citati.

Voglio chiudere la mia relazione con una frase dell'Avv. Guidetti Serra:

“Seppur con fatica, mi è piaciuto il fare” a suggello di un impegno nella salvaguardia dei valori civili e delle scelte democratiche durato per tutta la sua vita.

Potremmo dire, per riprendere questa frase così profonda, che a noi del CPO ci è piaciuto il fare nel nostro gruppo, che mi sento di considerare ormai come una seconda famiglia.